

Gruppo Arquati: intervista al presidente Franco Arquati.

Con 1.100 dipendenti e 350 miliardi di fatturato annuo, quotata alla Borsa di Milano nel '97, anche una realtà del calibro del **Gruppo Arquati** è approdata alla certificazione della chain of custody secondo le norme del Forest Stewardship Council. Il riconoscimento è arrivato lo scorso 10 maggio e si riferisce al sito di Sala Baganza, in provincia di Parma, dove vengono acquistati e rivenduti prodotti semilavorati e dove sono eseguite alcune lavorazioni sulle aste per cornici. Più nel dettaglio, i prodotti Arquati coperti dalla recente certificazione FSC sono le aste per cornici, i listelli, i pannelli e il tavolame. Non solo: presto anche altre aziende del Gruppo giungeranno alla certificazione della "catena". Con Arquati dunque, ICILA certifica la chain of custody di uno dei maggiori colossi del settore, da sempre molto attento alle tematiche forestali, basti pensare che Franco Arquati ricopre anche la carica di presidente dell'AFI, l'Associazione forestale italiana, che tempo fa si è fatta promotrice di un evento emblematico - "La giornata nazionale dell'albero" - patrocinata dallo stesso Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. A confermare tale attenzione c'è poi Arquati Brasile, l'azienda che nei confronti del governo brasiliano si è impegnata con la politica dell'"uno a sei", ovvero sei alberi piantati ogni fusto abbattuto per la produzione. La certificazione rilasciata da ICILA arriva dunque a completamento di una filosofia aziendale che da sempre caratterizza il Gruppo Arquati.

«Come imprenditore del legno ho sempre avuto grande interesse verso le problematiche legate alla disponibilità della materia prima – spiega **Franco Arquati** –. Alle mie convinzioni personali si aggiungono poi le mutate condizioni del mercato, la sempre maggiore sensibilità dell'opinione pubblica e il rigore di alcuni mercati europei, dove non è pensabile commercializzare prodotti privi della certificazione di provenienza del legno». Il riferimento alla Germania è chiaro, anche perché quello tedesco è il maggior mercato estero di sbocco del Gruppo Arquati. In Germania esiste una legge che sancisce la necessità della certificazione di provenienza. Inoltre, anche se non esistesse una normativa ad hoc, il mercato ha raggiunto un livello di sensibilità tale da rifiutare i prodotti privi di marchio. Consumatori e reti distributive non sono insomma disposti ad acquistare articoli la cui materia prima ha provenienza dubbia.

«Siamo un Gruppo di livello internazionale – aggiunge il presidente – non avremmo potuto ignorare tale tematica». Secondo Franco Arquati, la certificazione della chain of custody secondo FSC è dunque un passo indispensabile da compiere, se si desidera competere nell'ambito delle mutate condizioni di mercato. La provenienza certificata della materia prima può assumere la forma della "convinzione etica e filosofica", ma è anche e soprattutto un vantaggio competitivo. «Fornisce un indiscusso valore aggiunto al marchio – spiega ancora l'imprenditore – è un'esigenza pressante, alla quale prima o poi tutte le aziende dovranno adeguarsi». Anche in Italia, dove la sensibilità ambientale è ridotta rispetto ad altri Paesi europei. D'altronde si tratta di salvaguardare il bene più prezioso della categoria, la materia prima dalla quale le aziende del settore non possono prescindere. Gestire correttamente le foreste significa porre le condizioni per continuare a lavorare bene. «Ignorare le problematiche ambientali significherebbe trascurare anzitutto il mondo in cui viviamo – conclude Franco Arquati – quindi le imprese in cui operiamo e infine i consumatori per cui produciamo».